

IL COLLOQUIO

Franco Bernabè

“Persa l’infrastruttura per l’azienda è la fine il gruppo sarà venduto un pezzo alla volta”

Il presidente dell’ex Ilva: “A questo punto la cessione a Kkr è obbligata gli errori hanno privato il Paese di una grande leadership tecnologica”

LEONARDO DI PACO

«Lo scorporo della rete sarà la fine di Telecom come la conosciamo». Nei giorni in cui il consiglio d’amministrazione della società telefonica è alle prese con la maratona di riunioni per esaminare l’offerta vincolante presentata dal fondo americano Kkr che vedrà la partecipazione anche del ministero dell’Economia per l’acquisto dell’infrastruttura di rete, l’ex numero uno di Tim, Franco Bernabè, è impetoso nel commentare le

Per il manager la situazione finanziaria è “compromessa dall’Opa iniziale”

sorti dell’azienda alle prese con la scalata del fondo americano.

«La storia di Telecom è la storia di una serie di errori che hanno privato il Paese di una grande leadership tecnologica» ha affermato l’ex top manager di Telecom, che per due

volte a distanza di dieci anni l’una dall’altra, è stato al vertice della società, a margine della presentazione del suo ultimo libro - “Profeti, oligarchi e spie” - nella sala consiliare del comune di Pinezza con il vice direttore de La Stampa Marco Zatterin.

Secondo l’ex amministratore delegato di Tim, oggi presidente di Acciaierie d’Italia, al punto in cui si è arrivati il problema è che «Tele-

com è un’azienda con problemi complessi». A partire «dalla sua situazione finanziaria, compromessa dall’opa iniziale» lanciata nel 1999 dalla Olivetti guidata da Roberto Colaninno. Oggi «occorre far qualcosa per garantire un futuro all’azienda». Un domani che, ha avvertito Bernabè, «sarà molto diverso rispetto al passato: più piccolo e modesto».

Sulla partita legata all’offerta del fondo americano Kkr: «Si tratta di una scelta quasi obbligata. C’è ben poco che si possa fare al punto in cui siamo» ha

spiegato Bernabè, prima di ricordare le sue scelte quando era al vertice della società. «Ho sempre cercato di difendere l’eredità di una società che, alla fine degli anni ’90, era la sesta a livello mondiale nelle telecomunicazioni. Adesso è molto ridimensionata»

ha aggiunto il manager, per poi rimarcare: «Nella lettera inviata agli azionisti nel 1999, agli sgoccioli dell’opa, scrissi che la fine di Telecom sarebbe stata causata proprio dal suo spezzettamento. Già allora era tutto chiaro».

In quell’occasione Berna-

bè aveva previsto che con l’arrivo di Colaninno la società non avrebbe goduto della stabilità azionaria necessaria per il rilancio. «Quella che si apre sarà un’ulteriore fase di un processo che comporterà la vendita di Telecom a pezzi» disse Bernabè agli oltre 100 mila dipendenti di Telecom, poche settimane dopo

aver perso la sua battaglia contro la scalata lanciata dai “capitani coraggiosi” giordani da Colaninno attraverso Olivetti.

I problemi di Telecom, è questa la visione di Bernabè, sono iniziati proprio dall’incapacità di saper gestire un grande cambiamento e sono stati perpetrati anche attraverso scalate a debito che hanno «privato il Paese delle competenze e di un patrimonio aziendale che in passato era un fiore all’occhiello del sistema tecnologico italiano».

I dati confermano questa ricostruzione degli avvenimenti. Nel 1999 Tim fatturava 27 miliardi, oggi poco più di 15. Allora i miliardi di

debiti netti erano 8, oggi sono saliti a quasi 21. Tracollo simile anche per i dipendenti, passati da 120 a 40 mila. «Tim aveva, ed ha ancora, il monopolio della rete di accesso, cioè quella che va dalla centrale fino al cliente. Si tratta di una rete che ha la caratteristica di avere una grande intelligenza centrale, capace di gestire dal suo interno anche i servizi. Con lo sviluppo di internet, però, i servizi si sono spostati altrove. Questo ha portato ad una trasformazione delle funzioni della rete, che oggi serve prevalentemente solo per il trasporto».

Le responsabilità di que-

Le responsabilità “sono molteplici a cominciare dall’instabilità azionaria”

sto graduale impoverimento? «Sono molteplici. Intanto l’instabilità azio-



naria degli ultimi 20 anni e la mancata ricapitalizzazione. Lo dissi anche alla commissione parlamentare che indagava sul caso Telecom, 10 anni fa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franco Bernabè, classe 1948, è al vertice di Acciaierie d'Italia, per due volte ha guidato Telecom



“

Il futuro

Sarà molto diverso rispetto al passato sarà sicuramente più piccolo e modesto

Il passato

Nella lettera inviata agli azionisti nel 1999 era già tutto chiaro sullo spezzattamento